

XCVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI

INDICE.

Atti vari: (<i>Presentazione</i>)		Ringraziamento al PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 3611
Relazione:	<i>Pag.</i>	Oratori:	
Istituti di emissione: (LUZZATTI)	3606	Di RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3611
Interrogazioni:		FANI	3611
Sgravio d'imposte nel territorio di Frascati:		NICCOLINI	3611
Oratori:		SONNINO	3611
AGUGLIA	3599-600	Verificazione di poteri:	
ARCOLEO, <i>sotto-segretario di Stato per le finanze</i>	3598-600	Elezione di Forlì (CIPRIANI)	3608
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	3599-3600	Oratori:	
Uccisione di un cittadino in Sardegna:		Di RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3608-609-10
Oratori:		IMBRIANI	3609
IMBRIANI	3602	MANNA	3608-10
RONCHETTI, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	3601	NOCITO	3609
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	3601-3602	SACCHI	3609
Organico del Ministero delle poste:		SONNINO	3609
Oratori:		Votazione segreta (Opere pie di Napoli; Tassa sui velocipedi; Opere portuali di Genova; Onorario all'ingegnere Cannizzaro; Convenzione con la Repubblica di San Marino; Provvedimenti per la Sardegna; Provvedimenti per il personale ferroviario)	3607-608
MANNA	3603	Votazione nominale:	
MAZZIOTTI, <i>sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi</i>	3602	Elezione di Forlì (Mancanza del numero legale) 3611	
Stratto di un giornalista:			
Oratori:			
BOSDARI	3603		
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i> 3603			
Promozione degli alunni di cancelleria:			
Oratori:			
CUR'ONI	3605		
RONCHETTI, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	3604-605		
Sindaco di Recoaro:			
Oratori:			
BRUNIALTI	3605		
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	3605		
Osservazioni:			
Incurabili di Napoli:			
Oratori:			
DELLA ROCCA	3597		
SERENA, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i> 3598			

La seduta comincia alle 14.

Pinchia, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Della Rocca. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Della Rocca. Ieri non fui presente alla tornata per giustificati motivi e per l'adempimento di un imprescindibile dovere. Ciò mi

conferisce ragione a fare due brevi dichiarazioni sul processo verbale.

In primo luogo dichiaro, che, se fossi stato presente, avrei votato contro qualche disposizione contenuta nel disegno di legge sulle opere pie di Napoli. Imperocchè codeste disposizioni, a cui mi riferisco, a mio giudizio, sono lesive dei legittimi interessi degli istituti di beneficenza di Napoli.

Debbo poi esprimere il mio rincrescimento che quest'oggi io non possa svolgere la mia non recente, anzi, pur troppo, antiquata interpellanza sull'andamento dell'amministrazione dell'ospedale degli Incurabili di Napoli, interpellanza che per deliberazione presa dalla Camera avrebbe dovuto essere svolta all'indomani della votazione dei bilanci.

Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio, che di questo precedente, ieri, feco ricordo; giacchè, coerente alle sue dichiarazioni, chiese che la mia interpellanza fosse discussa quest'oggi. Io, in verità, vi avevo acquistato diritto; e non so perchè questa interpellanza non figuri nell'ordine del giorno di questa tornata.

È vero che fu verificata, ieri, la mancanza del numero legale; ma questa posteriore verifica non toglieva il diritto mio, di veder discutere, quest'oggi, la mia interpellanza: stante che questo mio diritto era fondato sopra una precedente, e non oppugnata, deliberazione della Camera.

Ad ogni modo, giacchè la contrarietà a questa disgraziata interpellanza arriva fino al punto che, dopo diversi rinvii, viene, di fatto, rimandata *ad aquas*, io, mentre, da un lato, protesto, dichiaro, dall'altro, che respingo ogni responsabilità che può derivare da questo grave ritardo: perchè mi risulta che l'amministrazione di questa Opera pia è in tale stato anormale e disordinato, che, se non vi si provvede subito, altri guai, ed altri danni verranno all'ente istesso, e a' miseri che sono ricoverati in quel grande nosocomio.

Voglio sperare che il Governo del Re vorrà in questo frattempo provvedere energicamente, senza bisogno di attendere la discussione della mia interpellanza, che malavventuratamente allo stato delle cose, pare rinviata a novembre, quando, come spero, ci rivedremo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno.
Devo dichiarare all'onorevole Della Rocca che il Governo non mancherà di provvedere al riordinamento dell'amministrazione della quale avrebbe voluto parlare nella sua interpellanza.

Egli ha declinato la responsabilità del mancato svolgimento della sua interpellanza. Ma, se ciò è avvenuto, non è colpa del Governo, il quale era prontissimo a rispondere alla interpellanza e a dire tutto ciò che gli consta sull'andamento di quell'amministrazione, la quale non si trova in condizioni perfettamente normali.

Della Rocca. Prendo atto di questa dichiarazione e ringrazio il sotto-segretario di Stato.

Presidente. Il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Aguglia e Mancini ai ministri delle finanze e dell'interno « per sapere se intendano di emettere provvedimenti a sollievo dei disgraziati proprietari del territorio di Frascati, i cui vigneti sono stati recentemente devastati dalla grandine. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

Arcoleo, sotto-segretario di Stato per le finanze.
Voglio supporre che l'interrogazione dell'onorevole Aguglia non si restringa a domandare il provvedimento al ministro delle finanze sul caso speciale, perchè egli sa benissimo come, per queste regioni, non vi siano delle disposizioni vantaggiose, come in qualche altra regione d'Italia.

È vero che in altri tempi si cercò di provvedere a questi disastri con dei provvedimenti che potessero lenire, in parte almeno, i mali sofferti per devastazioni di grandine. Ma io credo che l'interpellante volesse accennare a qualche provvedimento del periodo napoleonico, il quale non ebbe ulteriore applicazione, perchè la legislazione posteriore, in odio alla precedente che non era pontificia, cancellò nelle pratiche applicazioni quei provvedimenti e li sostituì con alcuni equipollenti, i quali sarebbero compresi nella compensazione che volle fare sul genere e

sulla qualità dei prodotti. E l'onorevole Aguglia sa come nel 1835, nell'applicare le nuove disposizioni si ritennero alcune norme fissate nel regolamento 3 marzo 1819. Io non so quanto un regolamento possa fare stato in una questione che deve essere risolta legislativamente. Però in mancanza di una legge, che doveva essere estesa anche a questa regione, il Ministero non potrebbe provvedere con la potestà di ordine esecutivo e non potrebbe che studiare i mezzi con cui riparare a questi mali come si fa per altre regioni d'Italia, perchè io credo che veramente si debba ottemperare a questo principio, che all'unità dei disastri e dei disagi debba anche rispondere l'unità dei provvedimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

Aguglia. La mia interrogazione è anche diretta al ministro dell'interno. Quindi se il sotto-segretario di Stato per l'interno avesse la cortesia di rispondere, gli sarei grato.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Speravo che l'onorevole Aguglia mi avrebbe liberato dall'obbligo di rispondere alla sua interrogazione, se non per altro perchè nei giorni passati ho dovuto rispondere ad una consimile interrogazione dell'onorevole De Gaglia, dicendo che quest'anno il fondo dei sussidi per gli infortuni sarebbe interamente assorbito se si dovessero concedere sussidi, anche lievi, ai colpiti dalla grandine, che sono numerosissimi in tutte le regioni d'Italia.

Il Ministero dell'interno ha mandato anzi una circolare ai prefetti, con la quale li invita a non trasmettere più simili domande di sussidio...

Aguglia. Male!

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. ... perchè è accaduto negli anni precedenti che, quando si sono concessi dei sussidi per simili infortuni, o non si sono distribuiti, oppure ai danneggiati sono toccate una o due lire per ciascuno.

D'altra parte la grandine non colpisce veramente il povero, mentre il fondo stabilito in bilancio per gli infortuni è sacro ai poveri.

Non è possibile quindi, onorevole Aguglia, erogare alcun sussidio per Frascati; tanto più che, anche concedendolo, esso non

potrebbe superare le 200 lire, e lo stesso onorevole Aguglia non lo accetterebbe nell'interesse dei suoi elettori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aguglia.

Aguglia. Non posso ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, perchè di fronte ad un disastro enorme, come quello che ha colpito l'intero territorio di Frascati, e che ha prodotto il danno accertato di circa mezzo milione, la sua risposta, permetta che glielo dica, è troppo dura.

Dia il Ministero almeno quei piccoli soccorsi, di cui ha parlato, ai più piccoli proprietari: sarà sempre meglio di niente. Non si meravigli però il Governo se poi, con questo suo sistema, il malcontento che nelle popolazioni laziali è grande, si tramuti in turbolenza. Voi stessi ne sarete stati la causa indiretta; e sarà il caso di dire al Governo: tu lo hai voluto!

Invece ringrazio vivamente l'onorevole sotto-segretario di Stato delle finanze per la sua risposta giusta e patriottica davvero. In merito della questione mi permetto di sottoporre al suo equanime giudizio alcune brevi osservazioni sullo stato della legislazione pontificia.

Col *Motu-Proprio* del 3 marzo 1819 di Papa Pio VII all'articolo 10 si stabilì che a titolo di infortuni celesti si dovesse defalcare una metà del prodotto lordo. E che si parli di prodotto lordo basti tenere presenti il detto articolo 10 in correlazione al susseguente articolo 11 e le *Ragioni* che dettarono il detto *Motu-Proprio* nelle quali all'articolo 6 si legge: nella compilazione delle tariffe per detrazioni da farsi ai *prodotti lordi* delle rendite dei terreni, deve aver luogo quella degli infortuni celesti.

E la ragione del defalco si legge nel menzionato articolo 10 ove si dice: « all'i terreni della prima classe si sono dati defalchi *più vistosi* non solo per essere più soggetti agli infortuni celesti, ma ancora per li maggiori riguardi che si sono voluti avere all'industria. »

E notisi che dal 1875 Frascati fu vittima di ben cinque terribili grandinate.

Ora avvenne, che mentre la legge fondamentale imponeva il defalco sulla metà del prodotto lordo, e ciò a norma dell'articolo 124 del Regolamento analogo al *Motu-Proprio*, era fatto allo scopo precipuo di togliere qualunque

querela di arbitrio contro i periti, i detti periti, poco curanti della legge, anzi violandola apertamente, eseguirono i defalchi sulla metà della rendita netta. La diversità è evidentemente gravissima.

Tutti i ministri delle finanze alle varie mie interrogazioni hanno sempre risposto all'unisono: nell'aliquota romana si è compreso il defalco per gli infortuni celesti...

Arcoleo, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Io non ho risposto così.

Aguglia. E io vi ho ringraziato; ma mi permetto di dirvi che la risposta dei ministri poggia su di un errore di fatto e perciò su di un falso supposto, come ho avuto l'onore di dimostrare.

È adunque quistione di fatto, e quindi di giustizia; ond'è che io mi permetto di dire al Governo: o voi volete rispettare la legge organica, il *Motu-Proprio* del 1819, e allora io ne sarò lieto e le popolazioni laziali vi ringrazieranno; ma se voi volete rispondere: non possiamo fare altri defalchi perchè sono compresi, allora noi vi dobbiamo rispondere: ciò che dite non è giusto perchè il fatto su cui vi poggiate non è esatto, inquantochè il defalco non fu eseguito a norma della legge, che invece fu apertamente violata.

Da ciò la necessità imprescindibile per il Governo di provvedere con equità e giustizia, ponendo le provincie romane nelle identiche condizioni in cui si trovano le altre provincie italiane rispetto allo sgravio di imposte per gli infortuni celesti.

Ed è su questo principio di uguaglianza che io mi permetto di richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze.

Ripeto: o vi attenete scrupolosamente al *motu proprio*, che ammette il defalco sulla metà del prodotto lordo; o rifate i catasti; oppure permettete che i proprietari che hanno patito questa disgrazia della grandine, ottengano lo sgravio in base della stessa legge pontificia che fu violata, ma che deve essere applicata per un alto principio di equità riconosciuto nelle leggi che governano le altre Provincie d'Italia.

E giustamente voi, onorevole Arcoleo, avete detto, con nota altamente patriottica, che è giusto equiparare tutte le Provincie di Italia, le quali se sono uguali dinanzi alle sventure, lo sono pure dinanzi ai dritti e che perciò i provvedimenti del Governo devono essere uguali per tutti. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-sotto-segretario di Stato per l'interno.

Serena, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Sono dolentissimo della differenza di trattamento usata dall'onorevole Aguglia (*Si ride*) verso i due sotto-segretari di Stato, che hanno avuto l'onore di rispondere alla sua interrogazione.

Ma debbo fargli osservare che il capitolo su cui egli vorrebbe che si sussidiasse il comune di Frascati supera appena le 100,000 lire. Egli ha parlato di danni di milioni.

Ora, anche se noi dessimo tutta la somma disponibile ai soli proprietari di Frascati, non potremmo soddisfare ai bisogni loro nè alle aspirazioni dell'onorevole Aguglia. Ma l'onorevole interrogante non si è a ciò limitato; ha fatto anche una specie di minaccia...

Aguglia. No!

Serena, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ha detto: se voi non darete un aiuto ai poveri colpiti dalla grandine in Frascati, dovrete aspettarvi poi tutte le conseguenze del malcontento e fors'anco delle turbolenze. Onorevole Aguglia, consigli i suoi elettori di Frascati a ribellarsi, trattandosi di grandine, al Padreterno e non al Ministero dell'interno. (*Viva ilarità*).

Aguglia. Anche al Governo se non sa, come deve, essere equo! (*Commenti — Interruzioni*).

Arcoleo, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. All'onorevole Aguglia ripeto che il Governo non ha dinanzi a sé la interpretazione di una legge, ma un fatto compiuto che si è concretato in un'applicazione di catasto e in *diritto quesito di proprietà* per un periodo lunghissimo oltre mezzo secolo. Il Governo non può quindi applicare il *motu proprio* del 1819 facendolo rivivere perchè lo stesso regolamento citato dall'onorevole Aguglia non ha fatta la distinzione del prodotto netto e del prodotto lordo. Sta però in fatto questo, che le trasformazioni economiche hanno variato di molto certamente le ragioni dei prodotti, e sta anche in fatto che la legge di catasto non può far rivivere un *motu proprio* che sarebbe in contraddizione con la legge generale del catasto. Si contenti adunque l'onorevole Aguglia delle promesse fattegli dal Governo, il quale intende togliere queste disarmonie e per la regione laziale e per tutte le altre regioni d'Italia nelle quali esistano. Perchè non è giusto che i disastri in una regione trovino sollievo di

provvedimenti legislativi, in un'altra non trovino che la meccanica difesa di un Governo il quale dica: non posso nulla dare perchè la legge non provvede. Se la legge non provvede si deve trovar modi di sostituirla con altra più equa e più giusta.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio ai ministri dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia « circa l'uccisione del cittadino Celestino De Murtas da parte dei carabinieri nel territorio di Ulassai (Cagliari) ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Ecco il fatto com'è raccontato dal Comando dei carabinieri reali di Cagliari.

Il brigadiere a piedi Orgero Attilio, comandante la stazione di Jerzu, venuto a conoscenza, per ragione del suo ufficio, che il latitante Deplanu Ferdinando da Ulassai, imputato di omicidio qualificato e colpito da mandato di cattura per tre mancati omicidî, frequentava la regione Sareu Chermule, territorio di Ulassai, la sera del 26 giugno ultimo scorso andava a quella volta col carabiniere Iedde Francesco, e, giuntovi alle ore una e mezza del giorno successivo, si appostò egli su di un sentiero che porta ad Ulassai ed il carabiniere nel versante opposto. Quando, alle ore sette e mezzo, il brigadiere, veduto uscire da un bosco situato in riva al torrente che divide il territorio dei comuni di Jerzu e Lanusei ed avanzarsi guardingo un individuo armato di fucile e vestito alla sarda con mastrucco di pelle, credette riconoscere in esso il catturando Deplanu, e quindi allorchè fu a dodici metri da lui gli intimò il *fermo*, e avutone in risposta un colpo di fucile, che non lo ferì, gli scaricò contro il proprio moschetto, che pure andò a vuoto; ma siccome il creduto Deplanu, presa posizione dietro un cespuglio, tentò ancora per ben due volte di esplodere l'altra canna del suo fucile, riuscendo solo a far scoppiare la capsula, il sott'ufficiale, a sua legittima difesa, scaricò in direzione del cespuglio gli altri cinque colpi del serbatoio del suo moschetto, con due dei quali lo colpì al braccio destro e al capo e lo rese cadavere all'istante.

Nel medesimo tempo il carabiniere Iedde, avuto avviso dal brigadiere di stare attento, esplose un colpo di moschetto in direzione di

un cespuglio, che gli sembrò si muovesse, ma senza risultato, non essendovi nessuno.

Chiamato poi dal suo superiore, corse a lui e, constatata la morte del ribelle, ne avvisarono subito i contadini, che erano poco lontano, Pietro Lossado, Antiooco Corgiolu e Carlo Murgia, i quali riconobbero essere il morto Demurtas Celestino fu Agostino, di anni 26, pastore, da Ulassai, il quale poco prima era uscito dal suo ovile in traccia di una pecora smarrita. Detti contadini però solo intesero le fucilate, e nulla videro di quanto era accaduto.

Il Demurtas non ha alcun precedente penale, e ritienesi siasi ribellato solo per esimersi dalla contravvenzione e sequestro del fucile, perchè andava armato senza licenza. Era amato dai suoi compaesani e la sua morte è ora vivamente deplorata.

Il doloroso avvenimento venne constatato dal signor comandante la compagnia di Lanusei, dal signor procuratore del Re e dal giudice istruttore di quel tribunale. All'autorità giudiziaria con regolare verbale fu presentato il fucile a due canne ad avancarica già del Demurtas.

Essendo corse altre contraddittorie notizie sul fatto, il comandante la Divisione dei carabinieri si recò sul luogo per accertarlo. Ed ecco che cosa telegrafa, in data del 12, il signor prefetto di Cagliari: « Seguito dubbi sollevati uccisione Demurtas, comandante Divisione carabinieri recossi sul luogo ed accertò sussistenza fatti riferiti Arma precedentemente, e già da me comunicati Ministero. Rimase quindi stabilito che carabiniere fece fuoco dopo che Demurtas sparò non obbedendo intimazione *fermo*. Si istruisce in proposito processo da parte autorità giudiziaria ed appena noti risultati mi farò premura comunicarli Ministero. »

Non aggiungerò altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchetti.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Per quanto riguarda il Ministero di grazia e giustizia non posso dare all'onorevole interrogante che un'assicurazione, ed è questa, che in seguito alla denuncia del dolorosissimo fatto avvenuto nel territorio di Ulassai, s'iniziò regolare processo, e l'autorità giudiziaria investiga, controlla i fatti adottati dai carabinieri a giustificazione del

loro operato, e giudicherà a suo tempo colla consueta imparzialità.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte date alla sua interrogazione.

Imbriani. Dunque, secondo le risposte del sotto-segretario di Stato per l'interno, rimane stabilito che l'infelice De Murtas si è ribellato. Secondo il sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia, delle cui dichiarazioni prendo atto, l'autorità procede, investiga ed andrà a fondo della cosa.

Ma mentre prendo atto di questa dichiarazione del sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia, non posso fare altrettanto di quelle del sotto-segretario di Stato dell'interno. (*Commenti*).

Ora basterà una semplice considerazione. Celestino De Murtas era assolutamente incensurato; non aveva la minima accusa penale; era amato da tutti i suoi concittadini e dai suoi compagni. Perché si sarebbe ribellato? Egli era uscito legittimamente dalla sua povera capanna in cerca di una pecora; perché all'intimazione dei carabinieri si sarebbe ribellato?

C'è un'altra versione, ha detto il sotto-segretario di Stato dell'interno, e quest'altra versione la dirò io.

È deplorabile, ma si dice che spesso in Sardegna i carabinieri, quando si tratta di un pregiudicato o di un latitante, usano questo metodo: si nascondono essi dietro un cespuglio e tirano addosso al latitante. Questo è quello che si dice.

Come vedete, questa sarebbe una tendenza orribile, perchè nessuno ha il diritto di morte neppure sopra un latitante o un malfattore.

Nel caso poi del povero De Murtas, essendosi i carabinieri accorti dell'errore, evidentemente lo si è accusato da essi anche di ribellione.

Ripeto: è dolorosissimo il fatto che gli agenti della forza pubblica possano con tanta facilità dare addosso ai cittadini e togliere loro la vita.

In questo caso ed in altri ci vorrebbe sempre la parola della autorità, severissima, il freno della legge.

Spero che avverrà tutto ciò, che ha detto il sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia, e deploro intanto immensamente il fatto.

Non aggiungo altra parola.

Serena, sotto segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Se il fatto fosse come l'ha narrato l'onorevole Imbriani, io con lui lo deplorerei; ma l'onorevole collega della grazia e giustizia ha detto che è in corso un procedimento...

Imbriani. Ed io a questo mi son rimesso!

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Aspettiamo dunque, onorevole Imbriani, che il magistrato faccia la luce. Se ci saranno colpevoli, chiunque essi siano, saranno puniti dal magistrato penale e dal Ministero da cui dipendono. E la pena sarà severissima, perchè se il fatto, ripeto, fosse come Ella l'ha narrato, sarebbe più che doloroso, scandaloso.

Imbriani. Prendo atto delle parole, per le quali le do lode.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli De Giorgio e Monti-Guarnieri al ministro dell'interno, « per sapere se vorrà disporre che per l'anno in corso abbiano luogo gli esami per segretari comunali. »

È presente l'onorevole De Giorgio?

(*Non è presente*).

È presente l'onorevole Monti-Guarnieri?

(*Non è presente*).

L'interrogazione s'intende decaduta.

Viene poi l'interrogazione dell'onorevole Manna al ministro delle poste e dei telegrafi « sulla posizione che con la fusione di tutto il personale in un unico ruolo viene creata a quei vice-segretari di 2ª classe, i quali in base al decreto 18 febbraio 1897 avrebbero potuto aspirare alla promozione e sulla opportunità di porli in grado di usufruire di quel beneficio per non sanzionare una ingiusta differenza di trattamento tra essi ed altri che in base a quel decreto furono già promossi nel maggio del corrente anno. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di parlare.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. L'interrogazione dell'onorevole Manna è molto prematura, poichè la questione di cui egli si interessa, non può sorgere che allora quando sarà stato approvato il nuovo organico, che l'onorevole ministro, nella discussione generale, dichiarò di voler presentare insieme al bilancio di assesta-

mento; e quindi è in seguito dell'approvazione di questo nuovo organico che deve farsi la classificazione degli impiegati.

Sarà in quella sede che potrà essere considerata la questione, di cui giustamente si preoccupa l'onorevole Manna; ed io posso assicurare l'onorevole interrogante, che il Ministero guarderà con ogni considerazione la posizione degli impiegati a cui l'interrogazione si riferisce per risolverla con giustizia, in modo che il diritto di essi, nè quello di altri, sia pregiudicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

Manna. Lo scopo della mia interrogazione era appunto quello di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla posizione dei vice-segretari del Ministero, i quali per effetto del decreto 18 febbraio 1897 avrebbero acquisito il diritto alla promozione e che potrebbero essere lesi nella unificazione dei ruoli dal ministro preannunziata. Ora avendo l'onorevole sotto-segretario di Stato promesso di studiare con ogni benevolenza la loro posizione, prendo atto della sua dichiarazione e son certo che non creerà una disparità di trattamento tra gli attuali vice-segretari e quelli che per effetto del su citato decreto sono stati già promossi.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bosdari al ministro dell'interno « riguardo allo sfratto violento ed illegale che a Portomaggiore venne dato al signor Cermenati, redattore del giornale *l'Italia del Popolo* di Milano. »

Ha facoltà di parlare il sotto-segretario di Stato per l'interno.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Lo sfratto del signor Cermenati, corrispondente dell'*Italia del popolo* di Milano, da Portomaggiore (Ferrara), non ha nulla di personale. Fu provvedimento generale, preso nei luoghi dove più minaccioso era lo sciopero, contro le persone estranee ai lavori e all'opera di pacificazione che si sperimentava, le quali, con la loro presenza, e, trattandosi in particolare di giornalisti, col divulgare notizie allarmanti, peggioravano le già gravissime condizioni e costituivano un pericolo, o almeno un impedimento alla ripresa dei lavori ed al ristabilimento dell'ordine pubblico.

Il direttore generale della pubblica sicu-

rezza telegrafava in proposito da Ferrara l'11 corrente:

« ... Ho fatto sfrattare dai luoghi minacciati alcuni corrispondenti di giornali spacciatori quasi sempre di notizie false ed allarmanti. Quello dell'*Italia del popolo*, di Milano, si è riserbato di fare le sue proteste. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

Bosdari. Lo sfratto violento, direi brutale, dai luoghi dello sciopero di un giornalista che serenamente compiva il dover suo, fu senza dubbio illegale ed arbitrario.

Non fa però meraviglia giacchè il fatto è uno degli anelli di quella lunga catena che si va ora svolgendo in quel senso. Però a me dispiace di non averlo udito deplorare dall'onorevole Serena, come sono sicuro che internamente lo deplora.

Ma il non volere riconoscere eccessiva una disposizione quale è quella di bandire dal teatro degli avvenimenti i rappresentanti della stampa come incomodi testimoni, io non posso convenire che sia sistema di Governo che si dica liberale, per quanto conservatore; come pure non è buono e liberale sistema quello di voler difendere in ogni occasione ed approvare gli atti, siano buoni o cattivi, degli agenti grandi o piccini. Il Governo attuale aveva fatto sperare di voler seguire un indirizzo diverso.

Il guardare soltanto attraverso gli occhiali delle questure e delle prefetture fa vedere le cose molto ingrandite e difettose; come vi è accaduto per questi scioperi, i quali non hanno nulla di comune coi grandi scioperi del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, e pei quali voi avete messo in moto, come colà mai si fece, fanteria, cavalleria, artiglieria coi relativi cannoni; e di fatto avete applicato lo stato d'assedio.

Me lo consenta l'onorevole Serena, questa non è politica degna di lui, del Gabinetto presieduto dall'onorevole Di Rudini.

È politica non italiana, è politica che saprebbe definire soltanto il mio amico Imbriani.

Presidente. Viene l'interrogazione dell'onorevole Curioni al ministro di grazia e giustizia « sui criterii che prevalgono nelle promozioni degli alunni di cancelleria nei diversi distretti di Corti di appello, e specialmente in quello della Corte di Torino. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

Ronchetti, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sino a questi ultimi mesi la condizione degli alunni di cancelleria e degli eleggibili a vice cancelliere era veramente deplorabile.

Per quanto delicate fossero le loro mansioni, per quanto si trattasse di funzionari che accompagnano il magistrato nell'esercizio di tutte le sue funzioni, non solo non avevano innanzi a sé aperta la via a un avvenire tranquillante, ma si vedevano trattati diversamente da distretto a distretto di Corte d'appello così da sentirsi più offesi e umiliati.

Gli alunni e gli eleggibili erano infatti divisi in tante graduatorie distrettuali quante sono le Corti d'appello del Regno.

Ora in grazia di queste graduatorie mentre taluni alunni rimanevano gratuiti per un anno o due, altri dovevano attendere tre e quattro anni in quella condizione; mentre taluni eleggibili al posto di vice cancelliere, in seguito a concorso, dovevano attendere la nomina per gran tempo, altri ottenevano la promozione con una relativa celerità, e ciò a cagione della disuguale ripartizione dei vice cancellieri di pretura ed equiparati nei vari distretti del Regno.

A togliere di mezzo questo inconveniente si era invocata un'unica graduatoria degli alunni e degli eleggibili in tutto il Regno; ma essa avrebbe imposto un esame di concorso tenuto innanzi ad un'unica Commissione centrale nella capitale del Regno, perchè uguali fossero i criteri di giudizio; e se ciò sarebbe stato umano verso quei modesti funzionari, che sarebbero stati obbligati a straordinarie spese di viaggio e di permanenza in Roma, ognuno può giudicare.

Non potendo far luogo, a cagione delle strettezze del nostro bilancio, ad una riforma economica a favore degli alunni nel senso di diminuire il numero degli alunni gratuiti e di aumentare quello dei retribuiti; il ministro attuale con Decreto 15 aprile 1897 pensò, riordinando il complesso delle disposizioni relative a questi impiegati, di riformare i metodi e le condizioni di nomina degli alunni e degli eleggibili, in maniera di togliere alcuni almeno degli inconvenienti che oggidì si verificano nella loro nomina.

Difatti, in forza di questo Decreto, ven-

gono lasciate intatte le attuali graduatorie distrettuali per i semplici alunni, i quali perciò subiscono anche gli esami di idoneità al posto di alunno ogni anno nel capoluogo di ciascun distretto di Corte d'appello; si creano per gli eleggibili delle graduatorie molto più ampie delle esistenti, quasi regionali, costituite col raggruppamento di vari distretti di Corte d'appello, ferma solo l'attuale condizione di cose per il distretto della Corte d'appello di Napoli, grazie alla sua vastità, e per il distretto della Corte d'appello di Cagliari per la sua posizione geografica; si indicano gli esami di eleggibilità in ciascuno di questi gruppi ogni tre anni, per turno, nel capoluogo di ciascuno dei distretti compresi nel gruppo, stabilendosi in pari tempo per ogni concorso un numero di posti fissati dal Ministero in base alla media dei posti di vice-cancelliere di pretura opari ficati, conferiti complessivamente durante l'ultimo triennio nei distretti riuniti in ciascun gruppo.

Per tal modo sarà reso agevole a ogni alunno di sostenere le spese dell'esame di eleggibilità (da farsi nello stesso giorno in tutto il Regno), sarà più profittevole la nomina perchè in sedi non troppo lontane dal luogo ove si trova l'alunno, si renderanno più perequate le nomine fra i diversi gruppi di Distretti, potendosi meglio distribuire con uguale misura i posti disponibili di vice-cancelliere di pretura o equiparati per ciascun gruppo.

Ora io non dirò che dopo questo decreto 15 aprile passato siasi sparso di fiori il cammino degli alunni di cancelleria, ma certo qualche notevole vantaggio si è arrecato alla loro carriera.

L'onorevole Curioni ha nella sua interrogazione accennato a criteri speciali prevalsi nella promozione degli alunni di cancelleria nel distretto della Corte d'appello di Torino.

Se io non sbaglio si tratta qui di storia molto retrospettiva. Nondimeno piacemi dirgli che se parve anormale agli alunni di cancelleria di quel Distretto la loro condizione, ciò dipese dal fatto che nel dicembre 1893 fu aperto l'esame per trenta posti di eleggibile negli uffici di cancelleria e segreteria presso la Corte di Torino; che a quell'esame si presentarono molti concorrenti, dei quali trenta vinsero la prova ed altri cinquantadue furono

pure dichiarati approvati; che, dietro avviso unanime della Commissione esaminatrice e sulla proposta del primo presidente di quella Corte, il Ministero autorizzò nel febbraio del 1894 l'estensione dell'eleggibilità ad altri 30 che avevano ottenuto la migliore classificazione, elevando così il numero dei posti fino a sessanta; che da ciò derivò un soprannumero di eleggibili senza i corrispondenti posti effettivi; che però quest'inconveniente più non si verificherà dopo il decreto 15 aprile passato, vietando questo decreto in modo assoluto l'approvazione di candidati fuori concorso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Il fatto che il Governo riconosce l'inconveniente pubblicamente, mi è caparra che saprà provvedere. Ed io spero che saprà provvedere più efficacemente di quello che non abbia fatto con l'espedito che ha adottato.

Io domando se sia proprio necessario che gli alunni di cancelleria siano divisi in regioni, quasi che il nostro Stato sia diviso in regioni. Io non credo che, in Italia, si faccia altro reclutamento per regioni. Gli impiegati sono impiegati dello Stato; quindi, debbono essere reclutati a base nazionale, e non a base regionale.

L'onorevole sotto-segretario di Stato mi ha osservato che questo reclutamento per regioni, è fatto, sotto un certo aspetto, per favorire gli aspiranti, per non obbligarli a recarsi fino a Roma, a subire un esame. Ma io domando: è necessario farli venire a Roma, per fare un esame? Perché non stabilite un esame nelle singole circoscrizioni distrettuali delle Corti regionali, se così vi piace, e poi non distribuite in ragion di merito (il che è giusto) le promozioni?

Io prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di considerare se non si possa adottare questo provvedimento, che è sempre un provvedimento di maggiore giustizia.

Del resto, dichiaro che sono già abbastanza contento di quel che egli ha fatto e che sarò molto più contento di quel che saprà fare.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. L'onorevole interrogante, con una forma cortese, della quale lo ringrazio, ha fatto accusa al Ministero di aver voluto far luogo ad una specie di reclutamento regionale per gli alunni di cancelleria.

Ora io constato che il Decreto 15 aprile

passato, da me ricordato, non può meritare questo rimprovero. La graduatoria per gli eleggibili costituita da gruppi di distretti di Corte d'appello, non importa per sé che debbansi inscrivere soltanto giovani appartenenti alla regione di quei gruppi, che poi, per la loro stessa composizione, non sono rigorosamente regionali. D'altro lato il criterio che ha guidato alla costituzione di quei gruppi, è stato quello di rendere più facile all'alunno la presentazione agli esami di eleggibile, meno penoso l'adempimento del suo ufficio una volta eletto. Infine, è ingiusto non riconoscere che, data la graduatoria unica nel Regno, o si deve imporre agli alunni l'obbligo degli esami di eleggibile a Roma con immense loro disagio, o si deve incorrere nel danno di avere esami fatti da Commissioni locali, guidate da diversi metodi di apprezzamento del merito degli esaminandi.

Io ho, del resto, già osservato che il Decreto 15 aprile passato, non è e non può essere tutto ciò che è desiderabile intorno all'ordinamento di questi impiegati: dico però che segna per essi un miglioramento, ed è prova da parte del Ministero del serio suo proposito di voler fare a loro vantaggio cose maggiori.

Presidente. Rimane un'ultima interrogazione, che è quella dell'onorevole Brunialti al ministro dell'interno « sui provvedimenti presi a carico del sindaco di Recoaro, dopo le denunce di abusi, di violenze e di irregolarità fatte a carico di lui pubblicamente. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Serena, sotto-segretario di Stato per l'interno. Posso assicurare l'onorevole Brunialti che negli atti del Ministero non esiste alcuna denuncia contro gli abusi e le violenze delle quali egli parla nella sua interrogazione.

Non posso però tacere che ho letto in un giornale della provincia di Vicenza delle accuse all'indirizzo dell'Amministrazione comunale di Recoaro. Si tratterebbe della mancanza di alcuni proventi e della poca legalità osservata in alcune spese. In seguito a ciò, ho ordinato che si facciano le indagini necessarie e che mi si riferisca al più presto perchè io possa opportunamente provvedere.

Presidente. L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare.

Brunialti. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle sue dichiarazioni.

In verità, le irregolarità, le violenze e gli abusi, denunciati specialmente da un giornale, che, tengo a dichiararlo, non mi è amico, a carico del sindaco di Recoaro, sono tali e tanti che i cinque minuti concessimi dal regolamento neppure mi basterebbero ad esporli.

Però si riassumono in poche parole: si tratta di un sindaco, il quale, a quanto si dice, esercita il suo ufficio a beneficio di interessi ed a soddisfazione di vendette private.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno mi ha promesso che provvederà; ma io spero che provvederà senza dar ascolto ad autorità troppo preoccupate da raccomandazioni e da influenze locali, e con la prontezza necessaria perchè non sfuggano in nessun modo le prove, se esistono, dei fatti che sono stati denunciati.

Presidente. Così sono esaurite tutte le interrogazioni presentate durante questa Sessione.

Presentazione di una relazione.

Luzzatti, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul servizio di vigilanza sui tre istituti di emissione.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto di sette disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Raggruppamento obbligatorio delle opere pie affini in Napoli.

Tassa sulla circolazione dei velocipedi.

Nuove opere per la sistemazione degli impianti portuali e ferroviari a Genova.

Pagamento all'ingegnere Mariano Cannizzaro di lire 62,360.29 a titolo d'onorario per la compilazione d'un progetto d'arte in servizio della Regia università di Napoli.

Convenzione d'amicizia e buon vicinato tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino.

Provvedimenti sulla Sardegna.

Provvedimenti a favore degli Istituti di provvidenza del personale ferroviario.

Si faccia la chiama.

Miniscalchi, *segretario, fa la chiama.*

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia — Aliberti — Anzani — Arcoleo.

Barzilai — Beduschi — Berenini — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Biscaretti — Bissolati — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Bosdari — Boselli — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Calissano — Calvanese — Cambray-Digny — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Castoldi — Cavagnari — Cavalli — Celli — Cereseto — Chinaglia — Cianciolo — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarasso — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Curioni.

D'Alife — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — Della Rocca — De Luca — De Nicolò — De Nobili — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Rudini — Di San Giuliano — Di Sirignano.

Falconi — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fulci Nicolò.

Gabba — Galletti — Gallini — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Giacomini — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giusso — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Lodjodice — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Massimini — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Melli — Mestica — Mezzonotte — Michelozzi — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mussi.

Niccolini — Nocito — Nofri.

Oliva.

Pais-Serra — Pala — Palumbo — Panatoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavia — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Podestà.

Radice — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzo Valentino — Rogna — Rochetti — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Sanfilippo — Santini — Scaglione — Serena — Sineo — Sola — Solinas-Apostoli — Soulier — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tarantini — Tassi — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Torlonia Leopoldo — Tornielli.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Vienna — Vitale.

Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.

Bacci — Bastogi — Berio — Bernini — Bertetti — Bertoldi — Binelli — Bocchialini — Bombrini — Bonacossa — Bonardi — Bonvicino — Borsarelli — Bovio.

Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Campi — Campus-Serra Carmine — Casana — Casciani — Castelbarco-Albani — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Cimati — Cipelli — Civelli — Clemente — Clementini — Coffari — Coletti — Colonna — Conti — Cottafavi.

Danieli — D'Ayala-Valva — De Asarta — De Cristoforis — De Donno — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Frassodentice — D'Ippolito — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Fabri — Facheris — Facta — Farina Nicola — Fili-Astolfone — Fracassi — Frola.

Galimberti — Gavazzi — Gavotti — Ghilini — Gianolio — Giunti — Guerci.

Lochis — Lorenzini — Luchini Odoardo.

Mancini — Marcora — Mariotti — Marsengo-Bastia — Medici — Mezzacapo — Mirto-Seggio — Mocenni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Palberti — Palizzolo — Perrotta — Pizzorno — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Radaelli — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rasponi — Romanin-Jacur — Rosselli — Rovasenda.

Salandra — Salvo — Scalini — Scotti — Spada.

Tasca-Lanza — Toaldi — Torlonia Guido — Tozzi.

Ungaro.

Vagliasindi — Venturi — Veronese — Vianello.

Zappi.

Sono ammalati:

Ambrosoli — Avellone.

Baragiola.

Cagnola — Cao-Pinna — Capoduro — Capelleri.

De Marinis — De Novellis.

Freschi.

Giuliani — Grossi.

Lausetti — Lugli.

Menafoglio — Morpurgo.

Penna — Pini — Pivano — Poggi.

Ridolfi — Rizzetti.

Sani — Sanseverino — Serristori — Silvestri — Sormani.

Testa — Torraca — Trincherà.

Valle Angelo — Vendemini.

Weil-Weiss.

Zabeo.

È in missione:

Soliani.

Assenti per ufficio pubblico:

Dal Verme — D'Andrea — De Martino — De Nava.

Prinetti.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Raggruppamento obbligatorio delle opere pie affini in Napoli.

Presenti e votanti 176

Maggioranza 89

Voti favorevoli . . . 137

Voti contrari 39

(La Camera approva).

Nuove opere per la sistemazione degli impianti portuali e ferroviari a Genova.

Presenti e votanti 176

Maggioranza 89

Voti favorevoli . . . 136

Voti contrari 40

(La Camera approva).

Tassa sulla circolazione dei velocipedi.

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	129
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Pagamento all'ingegnere Mariano Cannizzaro di lire 62,360. 29 a titolo d'onorario per la compilazione d'un progetto d'arte in servizio della Regia Università di Napoli.

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	113
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Provvedimenti sulla Sardegna.

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	147
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Convenzione d'amicizia e buon vicinato tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino.

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	150
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	139
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri - Elezione del collegio di Forlì (eletto Cipriani).

Manna. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Manna. La elezione del collegio di Forlì implicherebbe la risoluzione di una grave questione di diritto, che io non credo che la

Camera voglia affrontare nelle presenti condizioni. Quindi io propongo che la verificazione di questa elezione sia rimandata a novembre.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Debbo dichiarare anzitutto che il Ministero ha il diritto e il dovere d'intervenire in alcune discussioni che si riferiscono ad elezioni politiche; e credo che l'uso, che si è introdotto, della costante astensione sia pericoloso e sconveniente.

Dichiaro che da oggi innanzi interverrò in tali discussioni tutte le volte che crederò utile nell'interesse della cosa pubblica d'intervenire. (*Commenti*).

Quanto all'onorevole Cipriani, ripeto quello che dissi già ieri; che a me poco importa che egli sia o no convalidato, se la Camera crede di doverlo convalidare. Credo che poco debba importare anche a lui, perchè egli è libero di venire in Italia senza bisogno d'invocare privilegi.

Però non potrei accettare la proposta dell'onorevole Manna. Io credo che la Camera non possa, in fatto di verificazione di poteri, sottrarsi all'obbligo di decidere sulle questioni che le sono poste dinanzi.

Sacchi. Chiedo di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. La questione potrà essere grave, e sia; ma nulla ci impedisce di discuterla a fondo; nulla ci impedisce, se non possiamo esaurirla oggi, di continuarla domani. Questo è il nostro dovere; ma badi, onorevole Manna, che la proposta sua avrebbe questo significato nel Paese, di far credere che vi sono degli uomini ai quali si vogliono concedere dei privilegi a cui non hanno diritto.

Convalidate l'elezione dell'onorevole Cipriani, se questo credete nella vostra coscienza di fare, ma non vi ritraete dall'obbligo vostro di discutere la elezione. (*Approvazioni*). Io prego l'onorevole Manna di non insistere, ma se egli non accogliesse la mia preghiera voglio augurarmi che la Camera non vorrà approvare la proposta Manna.

Discutiamo il nostro ordine del giorno: esauriamolo: convalidiamo le elezioni che crediamo di convalidare ed annulliamo quelle che crediamo di dovere annullare; ma non

mostriamo tendenze che, francamente, io non credo che siano degne del potere legislativo. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. L'onorevole presidente del Consiglio anche oggi, respingendo la proposta dell'onorevole Manna, parlò di privilegi e di guarentigie speciali, che da noi si vogliono domandare. Questo non è stato intendimento nostro ieri e non lo è nemmeno oggi.

Noi diciamo che, al punto in cui sono giunti i lavori parlamentari, nelle condizioni in cui si trova la Camera, con questa enorme riduzione di numero legale che si è fatta per ottenere che sieno approvate le leggi che rimasero da votare, non è il caso di affrontare le gravi questioni che ci si presentano; ed io, in luogo di associarmi alla proposta del collega Manna, propongo di rimandare ogni discussione, sia di elezioni, sia di disegni di legge, che sono nell'ordine del giorno, a novembre; e di ringraziare il nostro presidente per l'opera serena e sapiente da lui prestata. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Manna ha fatto una proposta sospensiva; ed il regolamento prescrive che possono parlare soltanto due a favore, e due contro la proposta medesima.

Imbriani. Chiedo di parlare contro la proposta del deputato Manna.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imbriani. Debbo anzitutto pronunziare una severa parola contro il tono assunto dal presidente del Consiglio: (*Oh! Oh!*) tono dittatoriale, assolutamente riprovevole. (*Si ride*).

Il venirci a dire, con nuovo pensiero giuridico, che il potere esecutivo interverrà in ogni discussione di verifica di poteri...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sono deputato anch'io!

Imbriani. ... è anticostituzionale. (*Rumori*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sono deputato come Lei, onorevole Imbriani!

Rinunzierei ad essere ministro se non dovessi considerarmi più deputato!

Imbriani. Siete deputato, signor presidente del Consiglio, ma siete anche capo del Governo; ed una dichiarazione come la vostra non si è mai udita nella Camera.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il conte di Cavour interveniva sempre nelle discussioni di elezioni, e valeva assai più di me.

Imbriani. Io, francamente, non so come stigmatizzare abbastanza questa condotta; perchè sono due o tre giorni che il presidente del Consiglio ha assunto questo contegno, come se la Camera fosse... (*Oh! Oh!* — *Rumori*).

È inutile che urliate, o signori, perchè ognuno esprime le proprie opinioni che partono dalla coscienza.

Se poi è il caldo che vi fa urlare, è un'altra questione.

Dunque, dicevo, era molto più corretto il contegno di coloro, che, appartenendo al potere esecutivo, si astenevano assolutamente dal prender parte alle questioni di elezioni.

Non saprei, poi, approvare la proposta del deputato Manna; perchè in certe questioni bisogna pesare tutto con giusta bilancia. Quindi io mi associo completamente alla proposta Sacchi, cioè che si rimandino discussioni così gravi alla riconvocazione del Parlamento.

Soggiungo subito che mi associo proprio di tutto cuore alle parole di plauso rivolte dal collega Sacchi al nostro presidente.

Io posso parlare in coscienza, perchè spesso ho dovuto udirmi rivolgere parole severe dal presidente; ma ho udito altresì che egli le ha rivolte anche ai signori ministri.

Quindi, per la sua imparzialità, io rivolgo al nostro presidente un augurio, ed un saluto.

Di Rudini, presidente del Consiglio. In questo sono perfettamente d'accordo con Lei!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito per esprimere, come vice-presidente e in assenza del presidente, l'avviso della Giunta delle elezioni intorno alle proposte degli onorevoli Manna e Sacchi.

Nocito. A nome della Giunta debbo dichiarare che essa ha compiuto il suo dovere nel presentare la relazione.

Quanto poi all'epoca, in cui si debba discuterla, siccome è una questione che si collega coll'ordine del giorno, del quale è padrona assoluta la Camera, la Giunta se ne rimette alla Camera stessa per quelle decisioni che crederà opportuno di prendere.

Presidente. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Poche parole per fare qualche riserva a proposito di una teoria espressa in modo troppo assoluto dal presidente del

Consiglio. Sono anzi persuaso che la parola abbia tradito il suo pensiero.

Nessuno afferma che il Governo non abbia il diritto di intervenire in questioni di elezioni: anzi qualche volta, quando si tratta di questioni giuridiche e d'importanza costituzionale, è dovere del Governo di dire la sua opinione e anche di prendere parte alla deliberazione.

Fin qui siamo d'accordo. Ma mi premo subito aggiungere che di questo diritto il Governo deve usare nel modo più parco possibile, perchè molto facilmente potrebbe diventare giudice in causa propria, o viziare tutta l'azione della Camera in materia di elezioni.

Quando si tratti anche lontanamente di questioni di pressione governativa nelle elezioni, oppure l'intervento dei ministri nella votazione possa anche lontanamente prendere l'aspetto di volere introdurre la questione di fiducia nelle deliberazioni della Camera intorno a questioni elettorali, facendo del voto sulla validità di una elezione un voto politico e di parte, ogni partecipazione dei membri del Governo sarebbe scorrettissima.

Non posso dubitare che il presidente del Consiglio non concordi in queste mie osservazioni, ma siccome la frase sua è stata talmente larga ed assoluta, da investire, senza distinzione alcuna, tutti i casi di voti a proposito di elezioni, ho creduto mio dovere di fare questa dichiarazione.

Quanto alla proposta sospensiva non potrei assolutamente aderirvi, nè so vedere quale buona ragione si possa invocare in appoggio di essa.

Capirei, tutto al più, una inversione nell'ordine del giorno per lasciar passare innanzi e sbrigare subito le altre due elezioni, intorno alle quali non credo esservi alcuna seria contestazione; ma non intendo fare nemmeno su ciò alcuna proposta.

Presidente. L'onorevole Manna insiste nella sua proposta?

Manna. Non insisto nella proposta sospensiva, che non mirava a sottrarre la Camera al dovere di decidere della verifica dei titoli dei propri membri, ma a rendere possibile che essa procedesse oltre nell'ordine del giorno: e mi associo alla proposta dell'onorevole Sonnino, cioè a quella di invertire l'ordine del giorno medesimo.

Solamente mi premo di far rilevare all'onorevole presidente del Consiglio, il quale

oggi ha mostrato tanto interesse perchè si discuta l'elezione Cipriani, che ieri non dimostrò uguale interesse: avendo anzi acconsentito che la Camera prendesse le vacanze fino da ieri, se la Camera si fosse trovata in numero.

Se questa discussione interessava tanto al presidente del Consiglio, non avrebbe dovuto, ieri, fare quella proposta.

Presidente. Essendo ritirata la proposta dell'onorevole Manna, rimane quella dell'onorevole Sacchi, il quale chiede che si rimandi a novembre la discussione di tutti gli argomenti iscritti nell'ordine del giorno.

Intorno a questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Imbriani, Mazza, Sacchi, Costa Andrea, Valeri, Bosdari, Barzilai, Tassi, Luzzatto Attilio, Riccio, Celli, Gattorno, Bissolati, Morgari, Fulci Nicolò, Fazi, Nofri, Garavetti, Berenini, Pais, Pala.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Prego la Camera di volere utilizzare il suo tempo. Noi non siamo di fronte ad una questione politica, ma a una questione pura e semplice di ordine del giorno.

Voce. L'ha fatta Lei la questione politica!

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'ho fatta per la proposta dell'onorevole Manna, che non poteva accettare. Non accetto neanche la proposta Sacchi; ma non ne faccio una questione politica, perchè è una semplice questione di ordine del giorno.

Prego dunque la Camera di non accettare la proposta Sacchi, perchè credo che sarebbe molto più opportuno sgombrare quanto più si può il nostro ordine del giorno, acciò, a novembre, si sia più liberi di iniziare quei lavori efficaci, che dobbiamo intraprendere nell'interesse del Paese.

Imbriani. Questa è la votazione importantissima, per la quale avete chiamato i deputati con telegramma!

Presidente. Si procederà, dunque, alla votazione nominale intorno alla proposta dell'onorevole Sacchi.

Si faccia la chiama.

Talamo, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Saluti ed augurii al presidente.

Fani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fani.

Fani. Anche a nome di molti amici io propongo che la Camera voglia rivolgere, prima di togliere questa seduta e prendere le sue vacanze, un saluto riverente e pieno di augurii lietissimi all'onorevole Zanardelli, nostro illustre presidente. (*Applausi generati e prolungati*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Prima di separarci, credo indubbiamente di rendermi interprete anche dei sentimenti di tutti gli amici di questa parte della Camera, proponendo un voto di plauso ed inviando un affettuoso saluto all'illustre nostro presidente il quale, durante il lungo e faticoso periodo dei lavori parlamentari, diede tanta prova di abnegazione, energia, ed imparzialità. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Come rappresentante del Governo, io porgo all'onorevole nostro presidente i più vivi ed affettuosi ringraziamenti per l'opera sua, la quale ha reso possibile un lavoro legislativo efficace, del quale spero che il Paese debba dichiararsi soddisfatto.

Uguale affettuoso saluto mando, poi, all'onorevole Zanardelli, anche come deputato e come amico, insieme con gli augurii più vivi e sinceri che egli possa lungamente continuare a far parte di questa Camera ed a cooperare, con la sua alta intelligenza, al bene della nostra patria. (*Bene! Bravo! Applausi prolungati da tutte le parti della Camera*).

Sonnino Sidney. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Sonnino Sidney. Come rappresentante dell'opposizione, mi unisco, di tutto cuore, alle parole dette dal presidente del Consiglio e dagli altri colleghi, ringraziando il nostro presidente, onorevole Zanardelli, per la grande imparzialità con la quale ha diretto i nostri lavori, e facendo i maggiori augurii per la sua salute e per tutte le felicità che egli possa desiderare. (*Bravo! Benissimo! — Applausi*).

Presidente. (*Segni d'attenzione*). Sono veramente commosso per queste dimostrazioni di benevolenza che mi vengono da tutte le parti della Camera.

Ringrazio gli onorevoli Sacchi, Imbriani, Fani, Niccolini, Sonnino, e l'onorevole presidente del Consiglio, delle loro parole così lusinghiere ed immeritate.

Queste dimostrazioni di benevolenza, appunto perchè mi vengono da tutte le parti della Camera, senza distinzione di partito...

Imbriani. Benissimo!

Presidente... mi sono care e preziose; non solamente perchè hanno per tal modo un inestimabile valore, ma anche perchè mi dimostrano che ho potuto adempiere quel dovere di imparzialità, che mi stava più a cuore, e che è il requisito, che credo sovra tutti indispensabile, in un presidente della Camera. (*Bene! Bravo!*)

Ricambio, adunque, a tutti i colleghi, il cordialissimo saluto; e lo ricambio con altrettanto affetto, con incancellabile riconoscenza.

Noi stiamo per recarci fra i nostri elettori. Ed io faccio voti che, ispirati ai loro sentimenti ed ai loro bisogni, noi torneremo qui, fra pochi mesi, a rendere proficuo e fecondo il lavoro legislativo, per modo che abbia a restare memorabile la ventesima legislatura. (*Benissimo! Bravo! — Vivi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera*).

Risultamento della votazione.

Presidente. È risultato che la Camera non è in numero per deliberare. La seduta è levata.

(*Mentre l'onorevole presidente si allontana dall'aula, è fatto segno a vivi applausi da parte della tribuna della stampa — Il presidente s'inchina ringraziando*).

La seduta termina alle ore 17.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

